BIOGRAFIA MUSICALE DI

MARONGIU

Da umile divenne intraprendete ma non lo accettarono.
Da urlatore a cantante di liscio ma ancora niente. "Fai schifo".
Da passivo a porco libidinoso. "Hai l'uccello piccolo e sei brutto".
Da salutista ad ubriacone che biascica parole amare. Insostenibile.
Storia di un Marongiu.

« Lo stesso Marongiu che sul palco vi aveva illuso di combattere il linguaggio vacuo e stereotipato dei mass-media, dimostra nella biografia musicale "Marongiu&Friends" di esserne schiavo: uso ed abuso bastardo della psicanalisi a fini autocelebrativi, capacità descrittiva quasi assente e lunghe e monotone digressioni sull'origine di canzoni che un qualsiasi minatore avrebbe scritto in pausa mensa, sono la riprova che Marongiu nulla é se non un cialtrone imbruttito dall'alcool. »

ROBERTO ROPPETTI da 'IL SOLE 24 ORE'

« Tutta quella psicologia meccanicistica! Pagine e pagine di "i-o-i-o-i-o" manco fosse un asino in calore. Che depressione. Che depressione. E che immenso sconforto. »

POETA SCONOSCIUTO COMMENTA IL SAGGIO 'MARONGIU&FRIENDS' imbrattando con esso parte delle MURA DEL LICEO SCIENTIFICO BUONARROTTI DI MONFALCONE

« Umorismo da commedia natalizia inglese no. L'ironia dell'ebreo americano moderno alla Saul Bellow no. Un umorismo ignorante ma solare da sceneggiata napoletana neanche a parlarne. Umorismo nero come in certi gialli noir no. Nessuna traccia di umorismo. »

Più volte incalzato sull'argomento dai giornalisti, WOODY ALLEN rilascia poche, laconiche note sul saggio di Marongiu

« Doveva presentarsi come un' iperbole di emozioni negative, fallimenti, ripetuti tentativi di trovare un po' di luce, il tutto scritto da un appartamentino in piazza a Turriaco che i genitori avrebbero forse intestato a nome suo; forse. Ma poi le campane suonavano ogni minuto, i vicini di casa permalosi gli intimavano di trasferirsi, il corriere espresso con la discografia di Loredana Bertè non passava mai e la vita sembrava a tal punto un viaggio nella taiga siberiana che si è sentito un aborto e ha ucciso l'amica d'infanzia – nonché moglie- Brigitta per andare in carcere a terminare questo saggio con la giusta tranquillità. E a quanto pare ce l'ha fatta... »

LUIGI BIGNOLIN da 'LA GAZZETTA DI SAN ZANUT'

« Con gli anni si è indubbiamente rabbonito. E la rare volte che si presenta a casa adirato, si chiude in quella stanzetta angusta di 2 metri per 3 e non ne esce finché 'le labbra son di zucchero e ananas è il nome del suo seme' (parole splendide queste, dice lui). E il bello è che tutto questo lo fa per me! D'accordo signori, Marongiu é ancora un bambino, ma gli voglio bene al punto da assicurarvi, e ve lo giuro su mio figlio, che anche se mi picchia a sangue, non sarebbe mai capace di uccidermi. Perché, traumi post missione in Afghanistan o meno, i suoi sentimenti sono ancora sani! »

Nastro audio rubato ai carabinieri, i quali – in seguito alle ripetute segnalazioni dei vicini-, si trovavano a casa della SIGNORINA BRIGITTA per accertamenti, giusto UNA SETTIMANA PRIMA CHE IL MARITO LA STRANGOLI

« Un amico è sempre un amico anche quando scrive della merda e piuttosto di dire a Claudio che la sua 'carriera' è soltanto un'enorme messinscena imbastita nel tentativo di evitare i sacrifici di un'ordinaria vita lavorativa, piuttosto cambio sesso. »

MAURO TONZAR un mese prima dell'operazione per il cambio di identità sessuale
(Mauro è sempre stato magnanimo nei confronti degli amici)

BIOGRAFIA MUSICALE DI

MARONGIU

- Ah si' Dorothy? Credi di conoscerlo? Cos'e' dunque un Marongiu?

- E' uno che pensa in astratto, parla in astratto, delira e non sa fare un cazzo. Uno di quei dementi malati di tisi che nei saloon del far west venivano presi in giro da tutti i cowboy e donne in gonnella al seguito. Zero pregi, solo difetti. Merda pura!

IL CASO MARONGIU: LA CARRIERA

18 maggio 2006: Marongiu & i Sporcaccioni escono dalla sala prove per il primo concerto. Una 50ina fra amici e curiosi assiste alle sceneggiate patetiche di Marongiu, operaio appena silurato da una bulloneria a causa di certi comportamenti libertini. Il suo timbro di voce, ora sibillina ora semplicemente antipatica, quei quattro passi di danza – velleitario incrocio fra lo stile epilettico di Angus Young e le peggiori giravolte di un James Brown a fine carriera-, laddove non entusiasmano se non altro suscitano pietà. Lui dal canto suo si prende dannatamente sul serio, persuaso che con questo "talento del cazzo" possa intrattenere ogni tipo di audience: nella tradizione delle più vere rock'n'roll band, si esibisce in qualsiasi locale della bisiacaria gli permetta di farlo ma quasi subito le sue tattiche si rivelano ingenue, sciocco com'è a pensare che la gente non possa stufarsi di

numeri di bassa lega come quello di sparare dell'aria compressa nei timpani degli astanti o di cospargersi cranio e pigiama con mezzo litro di ketchup brandendo un coltello da cucina.

I Sporcaccioni, tranquilli ragazzotti di estrazione piccolo borghese, stigmatizzano via via sempre più scelte e comportamenti del leader come il denudarsi sul palco o baciare ragazze di cui non si conosce il nome, sicché a circa 1 anno dalla loro prima apparizione, ecco debuttare I Prepotenti, certamente più rozzi ed arroganti dei predecessori, inarrivabili per ignoranza e maleducazione e quindi, per assurdo, amabili. Se Sporcaccioni è sinonimo di lunghe ed approssimative jam guidate dal batterista dictator Alexone Tolarre – che con l'uso smodato e talora scriteriato che fa del doppio pedale sulla grancassa riesce a nauseare sia l'ascoltatore medio che quello più raffinato-, Prepotenti significa hard rock granitico con tempi in 4/4 e chitarra fischiosissima, lancinante anzichenò. Niente di nuovo sotto il sole, ma certo una miscela godibile per i buongustai del genere, che accolgono con simpatia la novità. L'idillio dura un anno esatto, poi il frontman bisiacco manda in esaurimento nervoso il già fragile, enorme bassista Dolo e tutti a casa infelici e scontenti, ma con in mano l'album "BRUTI SPORCHI E CATTIVI".

Sono passati quindi due anni dall'esordio di Ciccio Marò, che – eccezion fatta per una calvizie incipiente e 15 chili di lardo in più- riesce ancora ad intrattenere il suo esiguo pubblico con la formula ROCK IN DIALETTO BISIACCO+AUTOFLAGELLAZIONE, e chi non abbia avuto occasione d'osservarlo, vedrebbe un gonfio pupazzo dai lineamenti meridionali – basso il sedere, pigre e gonfie le palpebre degli occhi, folte le sopracciglia- impegnato ad imprecare per più di due ore contro tutto e tutti senza censura alcuna. Poco più.

Dicevamo che il tempo è passato e la mediocrità del Marò confermata, ma non abbastanza da impedirgli di togliersi degli sfizi. Ammicca uno dei suoi giovani fan più biondi, se lo scopa in vasca da bagno e gli propone di formare una band di garage rock, sì da intraprendere una ricerca musicale che tenga come riferimento gruppi di selvaggi come i Troggs o i Gories, tutti burberi depravati che in batteria e chitarre non vedevano che l'occasione per avvicinarsi all'animalità dei primi ominidi. Neppure per lui, analfabeta musicale, è facile riuscire a far suonare qualcosa ai tre "Muleti de via Cosani", maestri nello sbandierare ai quattro venti la propria incapacità, stupidi e sempre presi a succhiare il sangue dal ventre di qualche lolita pelosa. Tempo 6 mesi e riescono a registrare 10 pezzi, ma che agonia! Titolo dell'album: "L'insostenibile fascino del garass".

I Muleti sono divertenti, nel frattempo Claudio ha ripreso a suonare coi Sporcaccioni – con i quali nell'agosto 2008 aveva registrato l'indegno "Ciuccio cazzi in zona Lisert"-, si sta riappacificando con I Prepotenti e finalmente sta imparando a convivere con i limiti del proprio innato dilettantismo. È amico di Luca Sterle, Emanuele Dal Canto, Federico Spanghero, Norberto Violano e tanti altri musicisti locali, tant'è che per suggellare una vita svoltasi all'insegna dell'amatoriale,

per dare ancora più realtà ad una vicenda di solitudine e umiliazione come la sua, decide di creare un disco e un concerto a cui parteciperanno parecchi degli artisti locali (sgualdrine, trapezisti, pagliacci ed acquarellisti della domenica), dal titolo programmatico "Marongiu&Friends".

Le premesse sono buone, con gente molto capace al servizio di un idiota, per cui non mi rimane che invitarvi alla messa più importante della carriera di don Claudio, affiancato per l'occasione dall'eminente figura del guru razzista don Graziano M..

IL CASO MARONGIU: MUSICISTI (E COLLABORATORI) CON CUI HA LAVORATO

MARONGIU & I SPORCACCIONI

Partiamo dalla prima, storica formazione di Marongiu: I Sporcaccioni.

Due gli ideatori, ossia Marongiu stesso e Alex Tolar, forse il primo ad essersi interessato alla vena istrionica dell'amico, ad averlo incitato ad incanalare le sue energie in un progetto musicale. Ma andiamo alla descrizione soggetto per soggetto:

ALEX TOLAR **– batterista –** affascinato e al contempo repulso dalla cultura ufficiale, specie dai saggi di politica, e in musica, da certe cosiddette 'avanguardie' presenti nel metal, è un ragazzo dalla personalità forte e dittatoriale, schiavo di un infantilismo autodistruttivo, batterista creativo ma troppo cervellotico e incostante per un amante del rock'n'roll come Marongiu. A modo suo, comunque un grande. Persona talmente libera dall'esser schiava di sé stessa, dopo 2 lunghi anni si allontana da una band a cui ha dato un contributo rilevante.

ANDREA FARNE' **– bassista –** pigro, talmente pacato nei modi dal risultare a tratti nevrotico, forse un po' cinico in alcune scelte, è tuttavia autore con Marongiu di buona parte delle canzone de 'I Sporcaccioni'. Vantando una discreta formazione musicale – pianoforte, chitarra classica-, sa giostrarsi in parecchi generi, ma solo se incalzato dai suoi collaboratori con il piglio giusto. Suo il riff travolgente di "Gesù Cristo schifoso", il giro di accordi dell'italianissima "Spencer&Gisella" e il giro di basso di "Maria".

MARCO BLASON **– chitarrista –** proveniente da una famiglia di atleti da parte di padre e contadini analfabeti da parte di madre, irrequieto, insicuro, trasporta la sua ansia da prestazione sportiva anche in ambito musicale. Ciò è cosa buona e giusta perché se da un lato aumenta le tensioni in sala prove e lo penalizza in fase creativa (lui stesso si definisce pressoché 'sterile'da questo lato), dall'altro gli permette di suonare la sua Fender Stratocaster con la rabbia che serve al

SE CREDI IN TE STESSO NON CE LA FARAI

metalmeccanico Marongiu per urlare le sue sciagure. Blason è uno che non molla, uno abituato a soffrire. Un vero Marongiu.

FILIPPO BIGNOLIN **– chitarrista –** molto caldo negli assoli, alcuni dei quali vere e proprie 'tele' legate a gustose e impeccabili scelte cromatiche, difetta di continuità. Dimentica i pezzi, spesso perde il ritmo delle canzoni e come ebbe a dire un noto giornalista sportivo vedendo giocare Marongiu al calcio: tutto quel talento andrebbe coltivato.

ANDREA CHIAMINUT **– cori, percussioni e follia –** entrato a far parte de 'I Sporcaccioni' nel 2008 (era un grande fan), è la vera spalla di Marongiu. Come quest'ultimo, conscio dei propri limiti tecnici, non esita a darsi al pubblico in ogni show: occhialoni gialli alla Lou Reed, sorriso perenne, inconfondibile R moscia e pantaloncini rosa in stile chinese hippie, il 'Ciami' incarna lo spirito degli Sporcaccioni.

RICCARDO ZAMOLO **– batterista –** indispensabile acquisto dei figli di Marongiu, 'Riccardinho il transessuale' é l'unico vero musicista della band. Impugnatura delle bacchette da jazzista, sguardo serio ma non serioso, è sempre concentrato sul suo set di pelli. Garanzia.

I PREPOTENTI

Da un'idea di Marongiu e Palin, nascono nell'autunno 2007 'I Prepotenti'.

DAVIDE 'PALINKA' PALIN – **chitarrista** prodigio a 18 anni, influenzato dall'hard rock di maniera della triade di dinosauri Deep Purple, Led Zeppelin e Van Halen e in egual misura da AC/DC e Metallica, talvolta eccessivo nello scimmiottamento di pose plastiche ed atteggiamenti di certe checche del rock, ha dalla sua un carattere deciso ed un'etica lavorativa con cui Marongiu si trova a suo agio da subito. Talora troppo approssimativo nell'impostare i suoni del proprio ampli economico Marshall, complice una certa puerile presunzione, non manca di abilità tecnica e buone idee, per quanto la sua ricerca musicale – pare- si sia fermata ai gruppi sopra citati.

MIRKO 'DOLO' VUOLO **– bassista –** autodidatta puro, impossibile prescindere dai 2 metri di statura di questo gigante buono: presenza sul palco e grandi mani da cestista lo hanno reso fondamentale nella costruzione del groove de 'I Prepotenti'.

Attenzione: soggetto di umore variabilissimo.

ALESSIO DELLOMONACO **– batterista –** potente e preciso nel picchiare i suoi giocattoli, è uno degli stupratori della zona più indicati per divertirsi con l'hard rock vecchia maniera. Energico anche nei live, sostiene di aver suonato coi Guns'n'roses per 3 mesi. Bugiardo patologico?

I MULETI DE VIA COSANI

Da un'idea di Marongiu e Manuel 'Gerry' Gereon nascono nell'estate 2008 'I muleti de via Cosani':

MANUEL GEREON **– batterista** – Sedicente 16enne spesso alle prese con atti vandalici, è affine per attitudine alla cosiddetta scena 'street rock' americana degli anni 80. Di una notevole intelligenza intuitiva, segue gli insegnamenti di Marongiu aggiungendovi il proprio disgustoso marchio. Non riesce a tenere un tempo stabilmente neanche se la canzone è una marcia funebre di 1 minuto e mezzo, ma è per questo che Marongiu lo stima.

GLAUCO 'EL RAUCO' LORENZUT **– chitarrista –** ex sassofonista, rubacuori delle bellezze locali anagraficamente più grandi di lui – ma anche molto più piccole-, vive all'ombra di Kurt Cobain come certi suoi coetanei. Ha un approccio alla chitarra disinvolto e ciò lo rende maledettamente affascinante agli occhi dell'amato nonno.

THOMAS TITZE **– bassista –** *'LA TOMMASELLA'*, come lo chiamano affettuosamente i suoi compagni, soffre di indicibili pulsioni di morte. Per sublimarle si dedica infatti ad ascoltare un ricco sottobosco di gruppi definiti 'brutal death metal', angoscianti a dir poco.

Sì, ma come suona il basso vi chiederete? Evito di rispondervi.

I COLLABORATORI

PIERGIORGIO MININ **– webmaster –** reduce assieme a Marongiu dallo shockante viaggio presso una casa di riposo per anziani in qualità di obiettore (può dirsi infine una qualità?), studente brillante che prima conosceva sì la poetica dantesca ma non quel girone infernale – e tangibile- dove corpo e menti degradati di persone molto anziane fanno rima con disperazione, dopo aver prestato dunque servizio civile, per motivi a noi oscuri diviene fan ed inventore del sito ufficiale de 'I Sporcaccioni': un'interfaccia grezza ma funzionale, il colore rosa come quello del colonnello gay a farla da padrone e una caterva di foto e filmati non possono che suscitare in Marongiu l'ammirazione per un amico prezioso.

MAURO TONZAR **– tuttofare –** amico d'infanzia di Marongiu, filantropo vero, ha supportato Claudio soprattutto nel primo anno di concerti. Poi, come ciclicamente gli accade, è scomparso dalla circolazione costruendosi un nuovo giro di amicizie legate all'auto tuning. Gli siamo comunque debitori per tutte le locandine che ci ha stampato, ma attendiamo un suo ritorno sul versante marongiano.

GIULIANO COSSU **– grafica ed editing –** Giuliano, di origine sarde come Claudio, persona brillante ma schivo e introverso, immerso nella perenne ricerca di un'identità culturale, è anche un grafico

di talento. È stato lui ad impaginare il cd de 'I Sporcaccioni' e ad assistere a decine di suoi concerti. Grazie di tutto Giuliano.

ALESSIO GRANZINI – **fan sfegatato** – assente ormai da troppi concerti, l'elicottero resta pur sempre l'elicottero.

MARCO SANDRIN detto 'Prepo' – **SHOWMAN ufficiale DEGLI SPORCACCIONI** – Nessuno, neanche Pino Di Salvo, sarebbe così pazzo dallo sfidare Marco Sandrin a briscola. Nessuno.

IL CASO MARONGIU: RAPPORTO CON PUBBLICO E CRITICA

Come direbbe Luca Sterle e chissà quanti altri, nel bene o nel male Marongiu è uno che sa far parlare di sé. Questo è stato evidente da subito, ancor prima che si avvii la sua carriera musicale: bambino paranoico con gravi episodi d'ipocondria all'asilo ("vedo il pavimento storto"), pagliaccetto esibizionista alle scuole elementari (imitava continuamente alcuni freaks del film "I Goonies"), anarchico urlatore del disagio degli adolescenti di lì in poi. Grande amico di tutti i falliti con un briciolo di sale in zucca purché si tratti di soggetti almeno un po' chiassosi e stravaganti.

I brutti legge l'edision tascabile della Divina Commedia
i bei compra la più costosa sol par darghe un'ociada
i brutti fruga ta le ceste cercando i VHS in offerta
i bei ordina i DVD in inglese coi contenuti speciali
i brutti xe strachi e i resta casa a durmir
i bei no sa cossa sia la noia e i xe sempre col cul fora
i brutti se sinte in colpa a provarghe con una mula
i bei no de ga 'sti problemi: "Vien qua che te sdrondeno! Stupidina"

i brutti lavora in un bar che se ciama "Merda" dove i veci suga de briscola e i beve vin che somea bensina
i bei xei in mission umanitaria in qualche giungla sperduda ..in attesa del congresso sulla povertà nel mondo..un summit de un mese che loro stessi organizza a Los Angeles ogni 2 mesi (la gente della giungla vien purtroppo esclusa da queste riunioni..ma la colpa va interamente al ministero dei trasporti..se intende!)
i brutti xe drio a cascar de un impalcadura e bestemmia el porco Dio
i bei ga una famiglia perfetta e prega el Signor ogni mattina

i bei ama
i brutti odia
i bei xe fioi de una bona femena
i brutti fioi de puttana
i brutti xe orfani
i bei ereditieri
i brutti resta brutti
i bei diventa brutti
i brutti se ammala
i bei se cura
i brutti more,
anche se i bei talvolta, in alcune rare circostanze, considera l'idea de spegnerse come una temporanea e imbarazzante incombenza..
in attesa della vita eterna, se intende!

..pensavo de essar brut ma forse son più bel de voi!

" Bruti o bei ,,

MARONGIU: RIBELLIONE EDIPICA AL PADRE SVOLTASI IN UN'ASFISSIANTE E INSAZIABILE RICERCA DI LIBERTA'.

Forse questa la chiave di volta per capire un bimbo trascurato dalla madre e maltrattato dal padre, poliziotto sardo dai modi violenti reduce dalla Milano degli 'anni di piombo', possessivo, forse omosessuale.

Non soltanto chiave di lettura convincente per capire buona parte delle sue canzoni, ma anche per rilevare la sfiducia di un pubblico di detrattori che Marongiu proprio non lo digeriscono. Sì, perché Marongiu è uno che si prende gioco del cameratismo dei colonnelli omosessuali, esorcizza le violenze dei padri padroni della Storia, odia le istituzioni quando queste fingono di riuscire a farsi carico dell'intero dolore dell'umanità, salvo poi dimostrarsi aride ed inadeguate.

Marongiu psicologo, Marongiu in sintonia con le sofferenze dei bluesman americani il cui calvario non è distante da quello di ciascun uomo che sta male a causa di un amore infranto o un posto di lavoro perso, Marongiu che si prende gioco di sé stesso per capire il mondo che lo circonda: è questo che irrita i più, sicuri della propria esistenza funzionale, della propria famiglia "del mulino bianco", compiaciuti di una formazione musicale, la loro, sovente a metà fra un infantile desiderio di perfezione esecutiva – corrispondente al desiderio di vita borghese esente da errori di cui si dice sopra- che li proietterebbe in un universo manicheo dove la pace dei sensi si alterna ad incubi allucinanti senza soluzione di continuità (è l'immaginazione senza controllo ed educazione che Silvio Pellico cercava di combattere con autentica fede religiosa e rigore, dal carcere dov' era internato), ma di un feeling nei confronti della propria vita fisica che li svela invece come persone terribilmente brutte e noiose.

Non è quindi, evidentemente, tanto la sua voce sgradevole ad allontanare parte del pubblico, quanto certi messaggi che trasmette. Mi pare ovvio ma va rimarcato.

Al contempo, chi lo gradisce sa che pur non essendo la sua una poetica originalissima, pur non suonando efebica la sua voce, pur risultando insomma Marongiu un ciccione irritante, è persona autentica e calorosa.

E d'accordo che certi si sono esaltati di più per averlo visto condividere un palco con Iggy Pop che non per i suoi concerti esplosivi, ma il fatto che lo seguano è comunque un segnale che la maggior parte della gente prova simpatia per quell'uomo che se non altro osa.

In Bisiacaria quei parolieri dei THC vanno ancora per la maggiore, ma rimangono pochi dubbi: il futuro è marongiano.

LA GRANDE DELUSIONE: I COMPAESANI

Tutto si sarebbe aspettato Claudio, tranne che di suscitare l'invidia -furbescamente mascherata da sdegno- di certi compaesani. Dapprima grandi elogi, poi, nell'arco di qualche show, sentenze sempre più lapidarie a riguardo del suo operato. Giudizi impietosi e ipocriti che feriscono come :

"TE FA EL STESSO SHOW DA 1 ANNO"

"TUTTI TE DISAPPROVA MA PER MÌ TE SON UN GRANDE"

"NO TE FA PIÙ COVER DEI AC/DC?"

"FINALMENTE TE BECHI QUALCHE NOTA! L'ALTRO ANNO TE ERE INASCOLTABILE"

..e altri sulla falsariga di questi, i più caustici dei quali gli sono stati riferiti per conto di terzi.

Ma, si sa, ingenuità ed innocenza possono in breve trasformarsi in fiele e cattiveria e d'altra parte, siamo nella stessa provincia che il rocker turriachese il più delle volte celebra, ma in negativo.

NOTA LIETA: LA STIMA DEI MUSICISTI

Quasi a sorpresa, molti i musicisti – anche di un certo spessore- fra gli ammiratori del modus operandi marongiano. Gente come il versatile chitarrista Norberto Violano, probabilmente l'unico in zona capace di spaziare con capacità tecnica e senso artistico fra il blues e le sue infinite possibilità espressive, il country che pure è imparentato col blues, la musica indiana con le sue scale di note ipnotiche che divengono mantra meditativi; insomma un **Norby** a suo agio con gran parte della musica popolare moderna.

Norberto Violano ma anche Paolo Crimi, batterista influenzato dal punk hardcore californiano, mente dei pezzi dei Beerbong e da qualche anno arruolato negli Extrema, un Crimi che di Marongiu ha soprattutto apprezzato attitudine dissacratoria, grinta e autenticità. Ancora **Luca Sterle**, possessore di oltre 3000 vinili e quindi avido ascoltatore della musica a 360°, funambolo del flauto traverso, proteso in un continuo tributo a Ian Anderson, questi a sua volta memore della lezione del polistrumentista di colore Roland Kirk Douglas, grande intrattenitore ancor prima che sublime musicista. **Federico 'STONEFACE' Spanghero**, coraggioso rollingstonesiano migrato in Svizzera a cercar fortuna, attualmente in Italia a far tesoro di un bagaglio chitarristico e vocale a metà fra il richiamo sessuale di Mick Jagger e il chitarrismo di Keith Richards e quel voodoo magnetico ed inquietante che è proprio delle paludi fuori New Orleans.

Cito inoltre Alberto Blasizza, Carlo Venuti, Paolo Sartori, Othis 'Othis', Paolo Fumis, Manuel 'Gorna' e più di qualche altra persona a cui Marongiu sa di dover pagar tributo.

I FAN: VERI O PRESUNTI

Difficile tracciare una linea di demarcazione precisa fra sinceri ammiratori o avvoltoi pronti a salire sul carro dei vincitori al momento più opportuno (ringraziamo Luca Sterle per la metafora). Difficile perché è la natura umana stessa a presentarsi come complessa e mutevole. Difficile

perché quasi sempre giudicando gli altri non si fa che giudicare sé stessi, i propri limitati mezzi culturali, l'etnia da cui si proviene. Questo per dire che Marongiu è tutt'altro che sicuro di chi siano i suoi migliori sostenitori e chi invece simuli una finta ammirazione valutando una qualche forma di convenienza nel recarsi ai concerti che l'imbecille organizza ogni mese.

Ma occorre tuttavia sbilanciarsi dicendo che chi ama Marongiu ama prima di tutto le sue canzoni, in un modo o nell'altro le sviscera e le canticchia sul camion della ditta o assieme alla moglie in cucina; magari le sopravvaluta costruendovi sovra significati opinabili, oppure si ferma ad una lettura semplicistica, ma di fatto le "SOGNA", le "VIVE", le "AMA". E si reca ai suo concerti! Questi i requisiti base per ritenersi vero fan di Marongiu.

Chiaramente ciò non significa che non ci siano altri modi di vivere l'odissea marongiana, ma i fan Claudio li riconosce. E li ama.

I GIUDIZI DELLA STAMPA

Controverso il rapporto con la stampa, ora pronta ad incensarlo ora a demolirlo a seconda delle direttive di direttori delle testate – locali o nazionali che siano- sempre più propensi a cercare la "next big thing" ai fini del guadagno pubblicitario.

Si è passati dal celebrarlo – anche all'interno della stessa rivista e nel giro di un paio di mesi- dapprima come "l'ambasciatore del rock blues bisiacco, secondo per importanza storica solo alla preziosa operazione di revival compiuta nei 60's dagli inglesi Alexis Korner e John Mayall", al ridicolizzarlo definendolo "pretenzioso ladruncolo di standard del rock americano spacciati per inni generazionali della gioventù bisiacca, ma a conti fatti bellamente ignorati da quest'ultima."

Insomma, dalle stelle alle stalle.

"In una terra di confine dalle tradizioni musicali ricche ed eterogenee, tristemente priva di musicisti creativi e capaci di operare un sincretismo differente da quella musica da camera partorita da studentelli freschi di conservatorio a cui siamo abituati, lui ha ridato un volto alla musica bisiacca, aggiornandola alla luce dei cambiamenti del secolo Novecento, ma con un piede nella tradizione. Diamo un benvenuto al nuovo Bruce Springsteen!"

27 APRILE 2008

PAOLO CASIRAGHI, da 'IL MESSAGGERO VENETO'

"Guarda il suo esiguo pubblico simulando il caldo entusiasmo del primo Bruce Springsteen, ma ci ricorda sì e no Luciano Ligabue, con le sue nenie lamentose e lo spreco che fa di una band valida,

ritmicamente precisa e coinvolgente come poche in Italia. Gente! Ma non lo vedete? È un pallone gonfiato travestito da professore. Cacciatelo prima che sia troppo tardi!"

20 GIUGNO 2008

PAOLO CASIRAGHI, da 'IL MESSAGGERO VENETO'

"Si dice che un poeta non abbia tanto cose importanti da dire, quanto sentimenti potenti da esprimere, per chi li voglia cogliere. Si dice inoltre che il poeta sia in un certo senso un profeta, proteso verso il nuovo in una maniera forse bambinesca ma affascinante. Si dicono un sacco di cose, ma ora che è uscito il 24esimo album di Marongiu, poeta o beota che sia, corro subito a comprarmelo."

13 GENNAIO 2009

EMILIO FEDE, TG4

"Si dice che un poeta non abbia tanto cose importanti de dire, quanto sentimenti potenti da esprimere, per chi li voglia cogliere. Si dice inoltre che il poeta sia in un certo senso un profeta, proteso verso il nuovo in una maniera forse bambinesca ma affascinante. Si dicono un sacco di cose, ma ora che è uscito il 24esimo album di Marongiu, vi prego di evitare di comprarlo perché quell'uomo è soltanto un criminale albanese senza né arte né parte. Ha provocato il mio licenziamento e lo odio!"

18 FEBBRAIO 2009

EMILIO FEDE, dalla redazione di STELLA ROSSA di Begliano

INTERVISTA A MARONGIU (DI GIULIANO COSSU AKA GUDO)

Qualcuno forse ricorda che anni fa intrattenni l'uditorio di Bisiacaria.com con una pirotecnica intervista a Stoneface. Ebbene, adesso è il turno di un altro rocker turriachese, il leggendario (PA-PARA-PAAA!) Claudio Marongiu, cantore dell' epos del selvadego bisiaco, animale da palcoscenico, mente, anima e soprattutto corpo di Marongiu & i Sporcaccioni.

I loro concerti incendiano bar, baracci, locali, sagre e feste della zona, assicurano sempre alte dosi di hard-rock e blues urlati rigorosamente in bisiaco, conditi da comicità folle, provocazioni, volgarità e nudità gratuite, sostanze viscide, non-sense, comizi demenziali e altre sorprese.

Assurti oramai ad oggetto di culto per molti giovinastri della Bisiacaria, che accorrono sempre copiosi ai loro concerti, gli Sporcaccioni hanno recentemente registrato e autoprodotto Ciuccio cazzi in zona Lisert, il loro primo disco ufficiale.

GUDO: Claudio, partiamo dalla fine, proprio da Ciuccio cazzi in zona Lisert.

***MARONGIU**: Più che un album è una raccolta di canzoni. Canzoni penose. Registrate in fretta e furia per non spendere soldi e per avere una scusa da addurre a chi le stronca. Insomma..una tipica operazione di deresponsabilizzazione marongiana.*

G: Sei una sorta di pioniere: la Bisiacaria vanta una discreta presenza di musicisti rock e cover-band, ma possiamo affermare in tutta sicurezza che la formula rock+blues+dialetto bisiaco sia una tua invenzione.

***M**: Ti cito un aneddoto dal professor Khinichiro Toba dell'università di Waseda per farti capire -e capire io stesso- la scelta del bisiacco: "Mio nonno si laureò all'università di Tokyo nel 1880. I suoi quaderni di appunti erano pieni di inglese. Mio padre si è laureato alla stessa università nel 1920, e metà delle sue annotazioni erano infarcite di inglese. Quando mi sono laureato io, una generazione dopo, le mie note erano tutte in giapponese. Quindi..ci sono volute tre generazioni per arrivare a consumare la civiltà occidentale totalmente attraverso le risorse della nostra lingua".*

Molti sono convinti che cantare in inglese sia ormai necessario. Evidentemente sono ancora fermi al primo stadio di assimilazione della lingua. Io so giusto poche frasi in inglese, ma sono mie e trasposte in bisiacco fanno il loro sporco effetto. E' lo stesso problema di certi scrittori, che tradotti da altri in lingue diverse dalla loro perdono almeno un po' di quel che volevano esprimere. Mentre ti rispondo sono certo di contraddirmi, ma -mi capirai- è un processo assai piacevole.

Tu dici che sono stato il primo ad aver creato un buon (?) connubio fra blues e dialetto bisiacco e forse hai ragione. Sono un porco Dio.

G: Hai nel cassetto anche canzoni in italiano?

***M**: Perdonami se ti sparo un'altra citazione, ma se già Leopardi nell'800 si lamentava del fatto che le lingue italiana e spagnola erano in Europa le meno sviluppate, vecchie e avvizzite, perché devo far contento Gabriele Muccino e la classe media? Qualcosa in italiano potrei scriverlo, ma diventa tutto così pomposo e artefatto! Mah. Sarò io che non ci so fare.*

G: Il tuo è un amore incondizionato per il rock e per il blues. Si evince che hai divorato e assimilato quintalate di dischi. Quali artisti ti hanno influenzato maggiormente?

Da Trieste a Monfalcon
ogni macchina xe sua
i la studia
i la nasa

XE UN CIUCCIACAZZI

Al se sinte una scovassa
ma soltanto a fine serata
(forse perché..)
XE UN CIUCCIACAZZI

Al se ciuccia tutti i cazzi
Cazzi brutti e cazzi bei
Cazzi neri e cazzi cargnei
Cazzi al sangue
Cazzi alla cock
Cazzi per tutti
senza troppi shock

Ghe piase i cazzoni lunghi dei muloni smilzi cu l'apparecchio tai denti
I cazzi pici dei muleti noiosi che frequenta lettere a Trieste
Al ga leccà con ingordigia i miei bei coioni de toro sugando col filet de saliva come solo un grande succhia cazzi sa far
Al ga nasà l'odor dei cazzi messicani e quel dei mastini napoletani
el ga ciuccià i cazzi in autostrada o sulle viette sconte vicin la 'to casa
al ga ciuccià come un mat non cercando necessariamente el soldo ma sicuramente accettandolo,quel soldo che te permette de magnar
uhhhh i cazzi i cazzi i cazzi e i ciuccia cazzi che rende giustizia ai cazzi seguendo le forme, coccolandoli, spudicciandoghe sora
e soppesandoli
percorrendoli con lingue de seta o dure come la carta vetrata a seconda del tipo de lingua ..suta o bagnada
leccando l'inguine dal savor acre de sudor e ndando su per l'ombelico e lassandote indifeso quando te vien leccade le tettine de mascho e poi de novo quel tubo che xe el tuo cazzo duro
le venette la pression el sangue che pulsa e lui –el cazzo- che sta lì in trappola
addentà con cura dal nostro ciuccia cazzi de fiducia
lui … creatura della notte freak patentato tuo amico ma solo per interesse del cazzo. Rispettoso de tì ma per via del cazzo. Tuo amico in politica ma soltanto per via del cazzo. Musicista nel tuo gruppo ma per via del tuo cazzo. Uhhhh el cazzo el cazzo el cazzo! Che bel el cazzo!

“ El ciucciacazzi „

***M**: Magari all'americano medio farà l'effetto patetico che può farci un passaggio radiofonico di Lucio Battisti sotto il sole di Grado il 2 luglio, oppure ne avrà solo sentito parlare di striscio, non lo so, ma il blues del Delta del Missisipi per me ha una marcia in più: Big Mama Thornton, Son House, Jessie Mae Hemphill e soprattutto Papa George che è inglese e bianco ma suona la chitarra Dobro come un diavolo, con quello stridere metallico di corde e quella voce così onesta da negro disgraziato ma felice che mi fa piangere ogni santo ogni giorno..*

G: È ovvio che i testi dei Sporcaccioni sono puro Marongiu al 100%. Ma come avviene il processo creativo delle canzoni? Nascono quando la band è al completo, oppure tu arrivi in sala prove già con qualche linea melodica, idee di riff, etc?

***M**: Devo precisare -senza orgoglio o falsa modestia- che non so scrivere né leggere la musica o suonare alcuno strumento. Sono un ignorante, un primitivo se vogliamo. La mia sfida con la musica è proprio quella di rimanere sempre il più primitivo possibile e al contempo di creare canzoni grazie alle persone con cui mi diverto. Finora qualcosa ne è uscito. I ragazzi che hanno suonato con me hanno tutti dato qualcosa, pur spesso costretti a seguire le mie pessime linee vocali. Sia chiaro che non mi sento un dittatore. Lo sono!*

Rispondendoti nello specifico, diciamo che di solito -come dici tu- arrivo in sala prove con qualche melodia -termine fin troppo nobile- in testa e gli altri trovano le note, ma non è tutto perché in genere suggerisco anche la struttura dei pezzi -pochi stacchi, che a volte sostituiscono i ritornelli, che personalmente non amo a meno che non si tratti della ripetizione ossessiva di una o due parole tipo "mì me piasi to pare"- e suggerisco l'atmosfera che vorrei si creasse per un determinato pezzo, anche se mi pare chiaro che nulla di ciò che richiedo viene eseguito neanche per un misero 30% (lavoro

CREDEVA IN SÈ STESSO. FINÌ PER ESSERE ODIATO.

con degli incapaci ma è per questo che li trovo più interessanti dei professionisti).

G: Il tuo rapporto con la provocazione. A me pare che il rock e la scena rock di oggi si stiano irrimediabilmente poserizzando. Si sono persi il gusto e l' arte della provocazione, che è a mio avviso è un elemento fondamentale del rock. Tu invece ne hai fatto quasi un cavallo di battaglia durante i tuoi concerti/show. Ricordo che il tuo deshabillé condito da bestemmie scandalizzò i parrucconi della Festa dell' Unità di Selz, mentre questa estate hai terrorizzato gli organizzatori della Festa dello Sport di Pieris.

***M**: Sì hai ragione. Ucciderei mio fratello in piazza a San Zanut se avessi garanzia di ottenere un effetto esplosivo sulla mente dei cittadini del paese! Sì sì. Provocare serve, se serve provocare. In maniera naturale..si intende. In fondo sono brutto e grasso. Vivo in un appartamentino e non ho reddito. Che vuoi che ci perda a provocare? Mi fa sentire bene. Il problema sono gli altri che stanno braccia conserte a difendere la loro postazione e pretendono di assistere a concerti energici senza dare energia. Se uno show va male non è soltanto colpa di Marongiu..è il pubblico che deve darti la possibilità di giocare. Ma se la gente non si mette in gioco...è finita. Io stesso a volte vado ad ascoltare dei concerti spompato e mi rimprovero per non avervi partecipato attivamente.*

G: Presumo che i tuoi eventuali detrattori si fermino alle apparenze, vedono un tizio nudo che bestemmia sul palco e ti etichettano subito come 'volgare', senza apprezzare la creatività di una band che fa pezzi originali. Che ne pensi?

***M**: Questo non mi preoccupa più di tanto. Mi deprimeva di più ai primi concerti, dove aldilà di qualche amico la gente tendeva a scappare dai locali dopo 10 minuti (molti lo fanno ancora). Ti confesso che da un po' di tempo a questa parte è come se qualche vocina interiore mi suggerisca di continuare. Che sia la campana della morte, Giuliano?*

***G: Mi pare che la religione sia un tema ricorrente nelle tue canzoni.** M: Tutti travisano i ricordi d'infanzia ma ciononostante ho la certezza che Don G. è uno stronzo razzista.*

Seriamente: la chiesa cattolica mi da l'impressione di essere più presa dal pensare a come mantenere il suo potere politico che non ad aiutare la gente a vivere meglio. D'altra parte, come potrebbe essere felice della gente che canta delle canzoni così lugubri e lagnose accompagnati da un organo? E i friulani che lavorano per comprarsi la presenza in paradiso dal parroco del paese? Non è penoso?

G: Parliamo dei tuoi side-project: I Prepotenti e I Muleti de via Cosani. A proposito, credo che Sfigà sia un vero must.

***M**: Coi Prepotenti abbiamo azzeccato più di qualche canzone: un batterista deciso e potente -e deturpato dall'acne, non posso nasconderlo-, un chitarrista molto heavy e un bassista alto 2 metri erano il massimo che potessi chiedere all'epoca degli Uriah Heep. Sfigà era un'idea che avevo in testa da tempo: una persona normale la cui routine giornaliera fra fabbrica e vizi privati finisce per*

distruggerlo. Sui Muleti de via Cosani mantengo ancora il più stretto riserbo, ma so che faranno bene: vi dico solo che hanno 16 anni e sono più ricettivi loro a Troggs e compagnia bella che non altri "presunti periti del rock'n'roll locale".

G: Migliore e peggiore concerto nella carriera degli Sporcaccioni.

***M**: Miglior concerto degli Sporcaccioni: il primo perché era il primo ed eravamo molto emozionati e alla fine della serata sembravamo degli innamorati e ci scambiavamo baci. Il peggiore il secondo perché abbiamo aperto la serata ad un gruppo metal con cui non centravamo alcunché e la gente ci ignorava. Amen.*

Bello anche il concerto coi Prepotenti a "Scimmie in Gabbia", anche se non hanno voluto darci neanche un euro.

G: Marongiu è Marongiu anche quando non calca i 'suoi' palchi. Qualche anno fa hai interrotto il concerto di Chuck Berry a Pistoia Blues e recentemente il pubblico di Lubiana ti ha visto ballare sul palco assieme a Iggy Pop (e a Ron Asheton, morto il 6 gennaio, RIP).

***M**: Piccola insignificante correzione: ho interrotto il concerto di Chuck Berry al teatro Smeraldo di Milano e non a Pistoia Blues ed è stata un'esperienza parecchio spiacevole ma che mi ha insegnato molto. E cioè che Chuck Berry è una intollerante testa di cazzo ma un grandissimo genio che ha scritto canzoni che toccano il sublime sia per le parole che per la forma musicale a metà fra country e blues: il rock'n'roll appunto.*

Questo per dire che l'artista non è esattamente la persona. Iggy Pop invece l'ho anche abbracciato e ci siamo guardati negli occhi. E' un ragazzo bellissimo e sogno spesso i suoi occhi azzurri.

LE CANZONI

Delle spiegazioni dettagliate e fornite in lingua italiana di canzoni cantate perlopiù in dialetto bisiacco, queste ultime così dirette e che poco sembrano prestarsi ad una – seppur modesta- analisi psicologica, parranno se non altro contraddittorie. Non si nasconde una certa conflittualità fra il Marongiu amante dei classici della letteratura estera e un altro Marongiu sboccato e sempre pronto ad insultare i propri interlocutori con frasi in dialetto bisiacco, quindi un dissidio deve pur esserci, ma nulla ci dice che una soluzione radicale come quella di tagliare netto in favore della lingua italiana o del dialetto sia la più prolifica. Pertanto Marongiu continuerà ad esprimersi come può, nella maniera che gli pare possa rendere più felici i suoi seguaci e sé medesimo.

TITOLO DELL'ALBUM: CIUCCIO CAZZI IN ZONA LISERT
NOME DEL GRUPPO: MARONGIU & I SPORCACCIONI

sporcaccioni a vita

La 'festa' intesa come divertimento collettivo è di tutte le epoche e questa canzone, eseguita in apertura di ogni concerto, vuol essere un viatico per stabilire un primo contatto fra gli Sporcaccioni e il pubblico. Significativa a tal proposito la frase: "E doman o sandoman sonaremo tal to bar".

Musicalmente si tratta di un bel giro di funky di Filippo, morbido e scanzonato, con un ritornello facile che prende il nome dal titolo.

mama blues

Anzitutto è un tributo che Marongiu versa al blues dell'America rurale del sud, quella che l'ha influenzato maggiormente: un giro classico con degli stacchi altrettanto tipici che spezzano il campo d'azione della vicenda in due parti: quello del verso che corrisponde alla narrazione/constatazione dell'esaurimento nervoso della madre e l'altro – gli stacchi da vaudeville- che si addentra ulteriormente nella descrizione delle sofferenze della donna, oggetto di violenze fisiche e verbali da parte del marito (lo fa suggerendole nel contempo un risveglio, una ribellione).

colonnello

Allegro intreccio amoroso che fa riferimento all'intramontabile – e talora inevitabile- figura del triangolo: un ragazzo giovane viene invitato a casa della morosa, si intrattiene a cena e suscita i desideri più reconditi del padre. È interessato sia a questi che alla figlia, ma non ha neppure il tempo di scegliere. Il colonnello, vero protagonista, lo prende con forza risucchiandolo in un vortice di lussuria senza precedenti: troppi anni di rigido cameratismo ne avevano mascherato la natura omosessuale.

Canzone scritta usando una collage di emozioni somigliante a certi videoclip, è ispirata equamente sia a film come "American Beauty" che ai racconti di Joseph Roth e a certe canzoncine pop gradevolmente maliziose come 'Jessie's girl' di Rick Springfield.

Musicalmente presenta un riff da selvaggio west involontariamente rubato ai Rose Tattoo ed un cambio di registro finale che ci porta ai celebri accordi di 'Stand By me'.

Per il riff il merito va a Farné, per il plagio di 'Stand by me' riversate pure tutta la colpa su Blason.

gesu` cristo schifoso

Doveva essere una sintesi dello spirito dell' uomo moderno. Si è trasformato in una profanazione.

Gesù Cristo schifoso: un Cristo in sovrappeso si aggira nel deserto in preda a spasmi e laceranti sensi di colpa. Invoca Dio, bestemmia, perde forse conoscenza. Dei turisti americani lo soccorrono ma lui si approfitta del loro aiuto e perpetra una serie di abomini: nel tentativo di risvegliare la sua religiosità inconscia mettendosi alla prova, perde la propria dignità di uomo. "Dio..parché te me ga abbandonà?"

Per cattiveria, il riff è degno dei Black Sabbath, ma più in generale bisogna ammettere che è tutta l'architettura della canzone ad essere interessante: degli stop and go emozionati, un pezzo orientale con cui si rischia per davvero di cadere in una sorta di trans, un ritornello oltraggioso ma senza compiacimenti. Pietra miliare degli Sporcaccioni o tentativo di costruzione di una suite progressive inquinato dal ben noto Marongiu-idiotismo?

Volendo rintracciare ciò che può aver influenzato questa cagata pazzesca, a livello visivo mettiamoci pure "Le rose nel deserto" di Monicelli e a livello concettuale "L'ultima tentazione di Cristo" di Scorsese.

MARONGIU&FRIENDS

QUANDO ANCHE L'AMICIZIA HA UN COSTO

spencer & gisella

Parodia della lingua italiana e dei suoi aspetti ridondanti, mezzo espressivo tanto indicato per politici e burocrati che ridicolo per esprimere i bassi istinti di zotici ed assassini di borgata come noi (ops, dimenticavo: è proprio ora in corso una svalutazione dell'opera di Pasolini!).

Nelle tematiche, la canzone prosegue sul registro di denuncia della figura paterna già affrontato in "Mama Blues" e "Colonnello", ma in musica lo fa ritrovando delle radici popolari che ci portano al triestino Lorenzo Pilat e i suoi predecessori.

turriac

Il prete razzista, il bar come punto di ritrovo per ragazzine odiose e supponenti, gli anziani disturbati dalla presenza dei 'nuovi terroni' sul suolo turriachese. È questa la Turriaco di Marongiu, fra infanzia e passaggio nell'età adulta.

Nata come un ruvido bluesaccio della ditta Farné-Marongiu da suonare in acustico, passando nelle ancor più putride mani del Blason si evolve in un hard rock dove tonnellate di watt riescono a sconvolgere anche i timpani dell'ascoltatore più allenato.

mi.son.omo.

Un inno al maschilismo che non vorrebbe essere tale, almeno negli intenti.

Marito e moglie stanno per divorziare e lui l'aggredisce con pesanti invettive, ingaggiando un duello – immaginario - di maschilismo con un altro macho, anch'egli volgarissimo: "Mì go più carattere de tì…" "E mì go i pei ta l'usel!".

Il cantato è più un parlato, con una metrica serrata, quasi rap. Riff roccioso del buon Farné.

attenti alla poesia facile

Concettualmente, la canzone più difficile scritta da Marongiu. No signori! Le parole sono semplici e d'uso comune e chiunque abbia visto un film di Chabrol – tanto sono tutti uguali!- ne afferrerebbe il messaggio. Avete letto almeno un giallo di Thomas De Quincey? E Allan Poe? Avete seguito il caso Franzoni? Davvero? E allora perché vi rifiutate di capire? Avrete pur qualche scheletro nell'armadio, no? Citrulli che non siete altro..meritate di venire accoltellati..

rock'n'roll

Se il rock'n'roll sia più rivoluzionario o conservatore Marongiu non ve lo sa dire. Ma può affermare con certezza che un intellettuale che si vende per più di ciò che é, lo irrita quasi quanto uno stronzo intollerante che vive di paure per il "nuovo". Marongiu non teme le novità, ma è un operaio e quindi sa che per divertirsi ci vuole anche del buon rock'n'roll. Insomma: non si può vivere di sole cacofonie!

Questo pezzo è rivolto proprio a coloro che non sanno divertirsi e lo fa con la giusta ironia, invitandoli a superare i tabù che limitano l'espressione della loro vera natura.

Musicalmente nasce da un giro solare di Filippo e sviluppa le proprie dinamiche su crescendo e diminuendo propri del genere. E allora..w Little Richard!

"Des son carigo come una susta…no go schei ma la serata xe giusta!"

maria

Lei è una casalinga meridionale seppellita nella sua routine di alcool e Super Enalotto, lui un rumeno psicopatico e cannibale. L'appuntamento fra i due si rivela una festa della carne in cui Pedran taglia Maria a pezzetti brandendo una motosega.

Narrazione in terza persona che detta i tempi alla musica: carillon inquietanti, urla abominevoli, momenti romantici e la folle convinzione di Pedran che per rendere un'esperienza sessuale veramente completa, per saziare un sincero desiderio di conoscenza, non ci si possa trattenere dal divorare il proprio partner. Degna riedizione de "Il silenzio degli innocenti", questa "Maria".

"..e il Male ha fatto il suo decorso".

le babate de paese

Fra le preferite del Marongiu, canzone conclusiva dell'album, si cura di mettere in luce il tipo letterario delle comari di paese, le quali con gli anni divengono perfide e trasandate nell'aspetto fisico, rintanate come sono a curare il rapporto con un Dio reso flebile e accomodante da una fede ingenua, fede che però non evita loro di rivelarsi impiccione e maleducate con le persone con cui hanno a che fare nella quotidianità.

È chiaro che Marongiu non fa il tifo per i giovani piuttosto che per gli anziani, ma altrettanto lampante é il suo malumore nei confronti di queste bestie di provincia.

"Bestiasse mese morte 'ste lontan del me porton..l'amor de cui parlè xe in putrefasion!"

TITOLO DELL'ALBUM: BRUTI SPORCHI E CATIVI

NOME DEL GRUPPO: I PREPOTENTI

i miei incubi peggiori

Mutuando leggermente le frase pronunciata dal soldato Johnny Rambo prima di far saltare in aria mezza foresta ("ma chi sei?" "sono il tuo incubo peggiore!"), la canzone è una dichiarazione d'intenti, desiderio di vendetta del loser nei confronti di una società – e ancora prima una natura-crudele e selettiva nei confronti dei brutti, i quali invano cercano conforto nella figura del medico di famiglia, solitamente un alcolizzato menefreghista.

Musicalmente poggia su un travolgente giro di basso del Dolo – che potrebbe ricordare la classica "Loose" degli Stooges- su cu si innesta un ritornello penetrante e ossessivo basato sulla ripetizione dell'ultima frase di ogni verso.

"Bela! Via del me let!"

sfiga'

Definito da molti come uno dei capolavori dell'opera marongiana, esacerba la già tremenda routine dell'operaio, il quale, superata una certa soglia di stress non può far a meno di cercarsi de guai ai confini della realtà nel tentativo di uscire dalla propria alienazione. Abuso di farmaci, relazioni sessuali a rischio, un burrascoso rapporto coi colleghi di lavoro lo rendono vicinissimo alle tragicomiche vicende del ragionier Ugo Fantozzi.

Il verso è un giro diabolico e sinuoso alla Tony Iommi, mentre il ritornello ci ricorda certi passaggi classici dei primi Metallica.

bisiac geloso

Dicono degli italiani che siano gente molto gelosa e qui il luogo comune viene preso a tesi: bramare a tal punto la ragazza dell'amico dal legittimarne il possesso a tutti i costi, fino a minacciarlo di omicidio ("alle 8 de mattina..un buso tal cranio..te copo!"). Per capire se ciò sia possibile, vi basti leggere alcune cronache nere del nostro tempo.

Ritmica violenta e contratta, cantato aggressivo e psicotico. Il gruppo è un carro armato che avanza verso l'obiettivo.

prepo

Ballata strappalacrime che canta le gesta dell'eroe picaresco Marco Sandrin -in arte "Prepo"-, concentrato come Marongiu in una ribellione edipica al padre che lo vede dissipare una già modesta busta paga alla ricerca di esperienze, talvolta deludenti, talvolta esaltanti, con le professioniste del sesso. Non solo il sesso in quanto tale quindi, ma soprattutto l'educazione sentimentale che ne deriva, degna del giovane Torless del romanzo dei primi del '900 di Robert Musil.

Musicalmente è la "Knocking on heavens door" dei Prepotenti, soffice, calda, un po' nostalgica; ricca sul piano di idee ed arrangiamenti.

voi saver chi che son

Cronologicamente, prima canzonetta scritta dal duo Palin-Marongiu, forse un po' ingenua ma già 'prepotente' negli intenti. È la crisi d'identità del pessimo studente Marongiu, che soggiornando in una pensioncina di Roma la notte prima degli esami, non sa far altro che schizzarsi dello sperma in faccia contemplando sconsolato un piccolo quadro della "vergine" Maria. Animale!

el peccator

É il pezzo più composito dei Prepotenti, sia concettualmente che a livello esecutivo.

Sulla falsariga di altre riflessioni marongiane a proposito della religione, ironizza sull'imprinting di chi é cresciuto sotto l'influsso del cattolicesimo, condannato a dividersi per tutta l'esistenza fra un incontrollabile desiderio di peccare, il momento del peccato e il senso di colpa, tutti momenti ugualmente miserrimi.

Musicalmente 'el peccator' alterna un giro di boogie-woogie alla John Lee Hooker ad uno di musica irlandese (entrambi molto distorti), per poi trasformarsi in un ben più cupo tour de force chitarristico con chiari riferimenti a Metallica e Black Sabbath.

lusinda

Una delle poche canzoni almeno un po' "adulte" nella produzione del Marongiu, fa uso della classica dinamica 'maschio virtuoso invita ragazza avvenente a scegliere sé stesso al posto di un altro zotico dall'uccello più grosso', ma lo fa col cuore in mano. Marongiu è sempre stato fallimentare nelle relazioni con l'altro sesso e in fondo non vi é motivo valido perché si debba fingere grande seduttore.

Crescendo di emozioni che porta ad un ritornello dai toni rassegnati ("e son come un vietnamita..al 'so ultimo giorno de vita"), dove la chitarra è semplicemente magica.

rien 'so del paion (mario)

Incompleta, replica lo schema del "Colonnello", ma musicalmente lo fa con una maggiore sensibilità pop, pur sempre aggirandosi nei territori dell'hard rock.

Parla del misantropo Mario, più interessato all'erotismo di Edwige Fenech e alla penetrazione dei tacchini, che non ai seni cascanti della moglie.

Curiosità:

Per creare un degno epilogo alla vicenda, Marongiu vi aveva aggiunto un parlato che raccontava di una moglie infuriata che appicca un incendio mentre Mario lecca le palle ad un altro uomo (John Steinbeck, il sole della California e il Marlon Brando diretto da Elia Kazan come riferimenti obbligati), ma i Prepotenti si sono opposti all'idea di un 'assolo vocale' troppo lungo escludendo questo pirotecnico finale. Davvero un peccato!

al fio dell'isons

Nata inizialmente come "al fio del Signor", curioso esempio di canto religioso in dialetto bisiacco, per motivi commerciali diviene in breve "al fio dell'Isons", cambiando un po' rotta ed appropriandosi dell'immaginario collettivo turriachese della pasquetta, che assieme al ferragosto costituiscono rari momenti di escursioni per grandi e piccini lungo l'argine dell'Isonzo. Piccolo grande successo che – senza troppa responsabilità- si prende gioco del mito del selvaggio che riesce a vivere a contatto con la natura, per giunta rispettandola.

Bel giro d'accordi della 'Palinka' che infonderebbero allegria anche ad un ergastolano. Batteria dritta e potente come in tutto il disco. Basso che svolge il suo onesto lavoro senza orpelli inappropriati.

TITOLO DELL'ALBUM: L'INSOSTENIBILE FASCINO DEL GARASS

NOME DEL GRUPPO: I MULETI DE VIA COSANI

i mui del garass

Furono i Ramones i più convincenti nell'adattare l'anfetaminica velocità del loro rock'n'roll a testi che spesso erano delle filastrocche-nonsense senza grosse pretese contenutistiche. I muleti provano a fare lo stesso in bisiacco, cullati da una dolce melodia, non dissimile da quelle che ti obbligano a cantare alla scuola materna, ma con la differenza che 'sta volta l'educatore è Marongiu e l'unica coercizione, quella di fare della musica ballabile.

La canzone parla del gruppo in sé, la sua genesi nella cantina di Manuel e giusto qualche altro rapido accenno al garass, per lasciar spazio a parole che sono innanzitutto suoni.

muleto timido

Qui l'ormai 27enne Marongiu fa uno sforzo neanche troppo duro o innaturale per calarsi nella mente – e soprattutto nel corpo- di un adolescente desideroso di compiere le prime esperienze sessuali. È timido, isterico, dubbioso e goffo come quasi tutti lo siamo stati; il suo sangue, caldo come quello di un cavallo.

Ci muoviamo nel cosiddetto punk rock romantico/adolescenziale, con stacchi e melodie che rendono la canzone a tal punto banale da risultare commuovente.

stronsa

Canzone un tantino rancorosa e caratterizzata da una profonda – ma comica- sfiducia nel genere femminile, o meglio dalla fiducia che il genere femminile sia l'origine di tutti i mali del mondo, fa leva sul potere – innocente e inconsapevole- che le ragazzine tengono sui loro coetanei.

Mi raccomando femministe: NO al sessismo, ma SI' all' ironia!

Riff veloce e grintoso di scuola Stooges, ritornello composto di una sola nota allungata per più battute, ma quella giusta.

recession

"Mì me manca i schei..i schei par trombarte stasera…".

Eh già. Sono passati i tempi in cui Marongiu, lavorando alla Eaton automotive e vivendo in famiglia, poteva permettersi uno o due rapporti sessuali al mese. Sono giorni di recessione e nessuno può dire di esserne fuori, ed é così che lui e tanti altri si sono intrappolati nel fai da tè.

Vero esempio di primitivismo musicale, questa canzone fa affidamento sia sulla vena nevrotica di Marongiu che su stacchi semplici ma teatrali che lui stesso ha imposto alla ciurma.

lavoro nero

è ancora fresca la ferita per una truffa lavorativa subita da Claudio, costretto a lavorare in nero per un numero esorbitante di ore, retribuito con paghe umilianti, raggirato da dei professionisti dello sfruttamento. Non si può dire sia risentito tanto con delle persone in carne ed ossa, quanto con un sistema fasullo, fatto spesso di finte garanzie in relazione a una finta tutela del lavoratore.

Musicalmente la canzone poggia su un oscuro giro di basso ed un cantato delirante, debitore della lezione del primo album dei Beasts of Bourbon, registrato peraltro in un solo pomeriggio, esattamente come questo "insostenibile fascino del garass".

Vinnie, 26enne disoccupato che ha cambiato decine di lavori, una sera al casinò si invaghisce del croupier Rudolph. L'austriaco lo invita a cena e fra i due nasce una storia seria. Risolti i propri problemi finanziari e trovato il vero amore, tutto sembra perfetto per il giovane bisiacco: le corse in mountain bike sul carso triestino, la caccia al capriolo, le belle nuotate nella piscina comunale di Nova Gorica, a due passi dall'appartamento di Rudolph. Lui, vicino ai 30 anni, tipico bellimbusto cresciuto con il latte fresco della Carinzia, sicuro dell'educazione cattolica ricevuta a dispetto di una vocazione omosessuale che gli ha presto suggerito di allontanarsi dalla famiglia. Vinnie, eterno adolescente in conflitto con un corpo ben levigato ma letteralmente invaso da un'antiestetica presenza di nei.

Piace un po' a tutti quella coppietta di ragazzi, così discreta, bizzarra in alcuni comportamenti ma per nulla sgradevole. Sì! Tutti li amano, tant'é che una sera d'inverno di quelle che ci inducono ad assumere un'aria gravosa e, rincasando, a contare ogni singolo passo per la noia che ci assale, una serata segnata dalla nebbia e l'umidità, gli inquilini del palazzo di Rudolph lo convocano in portineria col compagno gay per festeggiarli regalandogli una targhetta: "alla coppia più simpatica di Nova Gorica!". Certo, manca quella parola –froci!- a rendere il tutto più eloquente, ma in fondo a che serve?

I due si sentono un po' in soggezione, ma si ripetono che è tutto OK, una schiacciante vittoria dell'individuo sul resto. Passano i mesi e con l'arrivo dell'estate le cose peggiorano. Prima i baci in piscina di fronte alle famiglie sbigottite, poi la sega al casinò che costa a Rudolph il licenziamento. Per un po' si riesce a vivere con stipendi arretrati e liquidazioni, ma presto il peso della realtà inizia a schiacciare sogni ed aspirazioni. "MAMMA! AIUTO!" è il contenuto della telefonata di Vinnie. "PAPI! AIUTO!", l'implorazione che Rudolph rivolge al padre in una pietosa videoconferenza.

Com'è ridicola la vita a certi stadi!

E com'è illusoria la libertà in un'epoca come la nostra, in cui i mass media non fanno che illustrarcene le infinite possibilità.

Per voi, lettori che vi interessate delle sorti di Vinnie e Rudolph: li volevate mica uccisi per mano di uno squadrone nazista di Klagenfurt? Non ditemi che siete così perversi! Sappiate invece che Vinnie e Rudolph stanno benone e convivono da ormai 10 anni a Barcellona. Se li incrociate in qualche strada della città, non esitate a scambiare qualche parola con quei due: sono cordiali e simpatici come lo erano un tempo, ma vi prego di una cosa sola: non parlategli di quella targhetta!

" Vinnie e Rudolph ,,

dame amor

Un boogie-woogie classico alla Chuck Berry, suonato con completa imperizia dai ragazzini, ma ciononostante gioviale, colorato e vitale.

Parla del bisogno di amare, forse più in senso metafisico che carnale, ma non per questo senza accennare a delle pratiche piuttosto sporcaccione.

“Mì ghe pituro le tette..ela me magna le recie..la mia piccola Madame Bovary..”

glauco el rauco

Quello sciupa femmine di Glauco, micro criminale del paese, è senza dubbio l’antieroe di una Turriaco noiosa e bacchettona. Il comune non valorizza le sue doti chitarristiche e lui continua a drogarsi e a perpetrare atti vandalici.

Un quasi plagio della “Smells like teen spirit” dei Nirvana; ma gliela diamo per buona: Glauco è un grunge-dipendente.

la veranda

Antitesi degli amori più cerebrali, metropolitani e sofisticati della Storia, la veranda parla di un ragazzino che usando il proprio membro come la pistola affamata di un cow-boy, lascia in cinta tutte le 40enni del paese. Sulla veranda, ovviamente!

‘La veranda’ è un blues che si lascia vivere, lontano dalle confessioni di ‘Mama blues’, ma piuttosto, col suo incedere fiero, accostabile alle atmosfere desertiche di un certo southern rock americano.

Coinvolgente l’assolo in stile ‘slide’ di Glauco lo scemetto.

Sommario

IL CASO MARONGIU: LA CARRIERA 1
IL CASO MARONGIU: MUSICISTI (E COLLABORATORI) CON CUI HA LAVORATO 3
Marongiu & i Sporcaccioni 3
I Prepotenti 4
I muleti de via Cosani 5
I collaboratori 5
IL CASO MARONGIU: RAPPORTO CON PUBBLICO E CRITICA 6
Marongiu: ribellione edipica al padre svoltasi in un'asfissiante e insaziabile ricerca di liberta'. 7
La grande delusione: i compaesani 7
Nota lieta: la stima dei musicisti 8
I fan: veri o presunti 8
I giudizi della stampa 9
INTERVISTA A MARONGIU (DI GIULIANO COSSU AKA GUDO) 10
LE CANZONI 14
TITOLO DELL'ALBUM: CIUCCIO CAZZI IN ZONA LISERT NOME DEL GRUPPO: MARONGIU & I SPORCACCIONI 15
SPORCACCIONI A VITA 15
MAMA BLUES 15
COLONNELLO 15
GESU' CRISTO SCHIFOSO 16
SPENCER&GISELLA 16
TURRIAC 16
MI.SON.OMO. 17
ATTENTI ALLA POESIA FACILE 17
ROCK'N'ROLL 17
MARIA 17
LE BABATE DE PAESE 18
TITOLO DELL'ALBUM: BRUTI SPORCHI E CATIVI NOME DEL GRUPPO: I PREPOTENTI 18
I MIEI INCUBI PEGGIORI 18
SFIGA' 18

BISIAC GELOSO 19
PREPO 19
VOI SAVER CHI CHE SON 19
El peccator 19
LUSINDA 20
VIEN 'SO DEL PAION (MARIO) 20
AL FIO DELL'ISONS 20
TITOLO DELL'ALBUM: L'INSOSTENIBILE FASCINO DEL GARASS NOME DEL GRUPPO: I MULETI DE VIA COSANI 21
I MUI DEL GARASS 21
MULETO TIMIDO 21
STRONSA 21
RECESSION 21
LAVORO NERO 22
DAME AMOR 22
GLAUCO EL RAUCO 23
LA VERANDA 23

Websites dei gruppi

I Sporcaccioni http://isporcaccioni.ifastnet.com | http://www.myspace.com/isporcaccioniband

I Prepotenti http://www.myspace.com/iprepotenti

I Muleti de via Cosani http://www.myspace.com/imuletideviacosani

Contenuti:

Claudio MARONGIU ☎ 3472100926
✉ angus_@libero.it

Impaginazione:

Daniele 'MENION' Banovaz ✉ menionleah@playerslair.com